

# Medici e infermieri pagati a vuoto 4mila gli imboscanti

- > La Sanità degli sprechi: un dipendente su 10 è "inabile"
- > Chi ha sonno di mattina, chi non può sollevare le flebo
- > E i manager non riescono a garantire i turni nei reparti

**C'** È IL MEDICO che non può lavorare di mattina perché soffre d'insonnia, l'infermiere incapace di sollevare un pacco di flebo per colpa di un'ernia, il soccorritore del 118 che non è in grado di spingere le barelle per un mal di schiena, l'ausiliare che non può camminare su terreni scoscesi, come se i viali dell'ospedale fossero trazzere di campagna. L'esercito degli "inabili" nella Sanità arruola in Sicilia oltre 4mila dipendenti su 47 mila. In media uno su dieci, con picchi del 25 per cento. Camici bianchi e operatori "a mezzo servizio" che rendono arduo garantire i turni in corsia. Per molti di loro si chiudono le porte dei reparti e si aprono quelle degli uffici. Altri rimangono in servizio come "pesi morti". Una spina nel fianco per la Sanità siciliana alle prese con il blocco delle

assunzioni. Tanto che i deputati M5S all'Ars vanno all'attacco per far approvare nella Finanziaria un emendamento "stana-imboscanti": «I dipendenti delle aziende sanitarie — dice Vanessa Ferreri — non possono essere adibiti a mansioni diverse da quelle per le quali sono stati assunti». «Stress psicologico»: è la patologia più diagnosticata dal medico competente (che rilascia i certificati di inidoneità) su chi lavora nelle affollate aree di emergenza dove ogni giorno si rischia di prendere pugni e schiaffi.

SPICA ALLE PAGINE II E III

## La Sanità degli imboscanti 4mila medici e infermieri autorizzati a non lavorare

Chi è "inabile" per insonnia, chi non può portare pesi  
I manager nei guai: difficile garantire i turni nei reparti

GIUSI SPICA

C'è il medico che non può lavorare di mattina perché soffre d'insonnia, l'infermiere incapace di sollevare un pacco di flebo per colpa di un'ernia, il soccorritore del 118 che non è in

grado di spingere le barelle per un mal di schiena, l'ausiliare che non può camminare su terreni scoscesi, come se i viali dell'ospedale fossero trazzere di campagna. L'esercito degli "inabili" nella Sanità arruola in Sicilia oltre 4mila dipendenti su 47 mila. In media



Peso: 1-18%,2-33%,3-45%

uno su dieci, con picchi del 25 per cento. Camici bianchi e operatori "a mezzo servizio" che rendono arduo garantire i turni in corsia. Per molti di loro si chiudono le porte dei reparti e si aprono quelle degli uffici. Altri rimangono in servizio come "pesi morti". Una spina nel fianco per la Sanità siciliana alle prese con il blocco delle assunzioni. Tanto che i deputati M5S all'ARS vanno all'attacco per far approvare nella Finanziaria un emendamento "stana-imboscato": «I dipendenti delle aziende sanitarie — dice Vanessa Ferreri — non possono essere adibiti a mansioni diverse da quelle per le quali sono stati assunti».

#### AREE DI EMERGENZA IN TILT

«Stress psicologico»: è la patologia più diagnosticata dal medico competente (che rilascia i certificati di inidoneità) su chi lavora nelle affollate aree di emergenza dove ogni giorno si rischia di prendere pugni e schiaffi (solo a Palermo, nel 2016, sono state denunciate 19 aggressioni). All'ospedale Ingrassia, solo per fare un esempio, sono quattro i medici "inabili" del pronto soccorso: due sono esonerati dai turni, altri due non possono fare le notti. Fra trasferimenti e dimissioni, alla fine sono rimasti in dodici su venti assunti. E a febbraio sarà impossibile coprire i turni. Si soffre soprattutto negli ospedali di provincia. Al pronto soccorso di Milazzo ben tre medici sono "inidonei" e sono stati richiamati i camici bianchi dalle ambulanze.

#### LE STORIE DELLO SCANDALO

La casistica è variopinta. All'ospedale Pa-

pardo di Messina, fino a poco tempo fa, lavorava un medico colpito da una patologia che lo costringeva a passare le notti sveglio. Per questo era stato esonerato dai turni mattutini. E al Papardo, fra i 900 infermieri, ausiliari e tecnici, uno su quattro ha un certificato che ne attesta «limitazioni parziali». «Numeri che ci fanno pensare ad abusi», conferma il manager Michele Vullo. All'Asp messinese non sono da meno: «Abbiamo anestesisti che non possono entrare in sala operatoria, infermieri che non possono sollevare pesi oltre i due chili e uno che addirittura non può camminare su terreni sconcesi», racconta il manager Gaetano Sirna. I guai non mancano nemmeno alla Seus 118, che tra le sue file conta quaranta soccorritori inabili: c'è chi ha un'ernia al disco, chi ha sofferto di gravi patologie, chi accusa mal di schiena. Tutti comunque impossibilitati a guidare l'ambulanza e caricare i pazienti sulle barelle.

#### I NUMERI DEL CAOS

Non che altrove vada meglio. All'Asp di Palermo, su 5.426 assunti, gli operatori con "prescrizioni" rappresentano il 12 per cento. All'ospedale Civico, che conta 435 dipendenti, la soglia scende al 9 per cento. All'Asp di Catania ci sono 35 medici "inabili" totali e circa 80 con limitazioni parziali su un totale di 900. «In una delle nostre Chirurgie — racconta il direttore sanitario Francesco Luca — ab-

biamo due chirurghi su sei che non possono entrare in sala operatoria e altri due esonerati dai turni. Impossibile programmare l'attività». All'Asp di Siracusa sono 192 gli "inabili" su 3.153 assunti. L'Asp di Messina ne ha in eredità circa 400, di cui 150 in maniera permanente (34 i medici).

#### LA GUERRA AI FURBETTI

Queste cifre hanno spinto il manager dell'Asp di Messina Sirna a usare il pugno duro: «Ho avviato verifiche da parte del Dipartimento della Prevenzione. Per la metà dei casi abbiamo previsto la ricollocazione in altri ruoli, prevalentemente amministrativi, in modo da liberare i posti nei reparti. Gli altri saranno dichiarati in sovrannumero e dopo due anni si avvieranno le procedure di mobilità o licenziamento». A febbraio il presidente della Seus, Gaetano Montalbano, aveva detto che l'unica alternativa al licenziamento era piazzare altrove gli inidonei. In commissione Sanità all'ARS diversi deputati erano saliti sulle barricate. Alla fine una ventina di soccorritori sono stati sistemati alla Seus, l'altra metà sarà ricollocata nelle Asp in ruoli amministrativi. Giro di vite anche all'Asp di Agrigento, dove il manager Salvo Lucio Ficarra ha rispettato in corsia venti infermieri dei poliambulatori: dalle verifiche erano risultati guariti anche da malattie gravi. La stretta è partita anche all'Asp di Catania, dove i vertici stanno rimandando a visita tutti i dipendenti con inabilità parziali. Tra loro anche un'infermiera non idonea a fare i turni di notte in corsia, ma in grado di fare gli straordinari notturni sulle ambulanze. Miracoli della Sanità siciliana.

#### INVOLTI



**PARLAMENTARE**  
Vanessa Ferreri la deputata 5 stelle che ha presentato il ddl anti-imboscato



**MANAGER**  
Gaetano Sirna, alla guida dell'Asp di Messina: ha avviato controlli serrati

#### I VUOTI

Un corridoio di un ospedale siciliano  
Sono quattromila i dipendenti della Sanità dichiarati "inabili" al servizio per il quale sono stati assunti



**SANITÀ.** Saranno indispensabili per l'accesso in nidi e materne. Ora serve una legge

## VACCINI OBBLIGATORI PER TUTTI I BAMBINI INTESA TRA STATO E REGIONI

••• Storico accordo tra lo Stato e le Regioni per una nuova legge nazionale che renda obbligatorie in tutto il Paese le vaccinazioni previste nel Piano di prevenzione 2017-19. Il presidente dell'Istituto superiore di sanità, Walter Ricciardi: renderemo obbligatorie le vaccinazioni per l'accesso a nidi e scuole materne. → PAGINA 6



••• Storico accordo tra lo Stato e le Regioni per una nuova legge na-



Peso: 1-25%,6-41%

## SALUTE PREVENZIONE

RAGGIUNTO IERI AL MINISTERO UN ACCORDO PER VARARE UNA LEGGE CHE DOVRÀ APPLICARSI SENZA ALCUNA RISERVA

# Governo e Regioni: sì ai vaccini obbligatori

Il presidente dell'Istituto della Sanità: «Un accordo storico dopo 18 anni, perché elimina le attuali disparità in alcune parti del Paese»

**Il coordinatore degli assessori, Antonio Saitta: «Occorre preparare un calendario per le somministrazioni». Contrario il Codacons: «Ricorreremo in ogni sede, ci rivolgeremo alla Corte europea dei diritti dell'uomo»**

**Manuela Correrà**

ROMA

Una legge che, dopo 18 anni, ristabilisca l'obbligatorietà delle vaccinazioni per l'accesso dei bambini ai nidi e alla scuola materna, su tutto il territorio nazionale. Su questo obiettivo, da realizzare in tempi brevi, è stato raggiunto l'accordo tra il ministro della Salute Beatrice Lorenzin e gli assessori delle Regioni e delle Province autonome. Un accordo - sancito ieri in un incontro mirato all'avvio del nuovo Piano nazionale di prevenzione vaccinale 2017-19 - che il presidente dell'Istituto superiore di sanità (Iss), Walter Ricciardi, definisce «storico» e che mira ad eliminare le disparità attualmente esistenti tra le Regioni in tema di vaccinazioni.

«È stato raggiunto un accordo storico tra Stato e Regioni per una nuova legge nazionale che renda obbligatorie tutte le vaccinazioni previste nel Piano 2017-19 su tutto il territorio», ha annunciato Ricciardi, sottolineando come l'intesa sia stata raggiunta «all'unanimità». Ci sono state infatti delle regioni, come Emilia, Friuli Venezia Giulia e Toscana, ha spiegato, «che sono state più coraggiose e per prime hanno deciso per l'obbliga-

torietà delle vaccinazioni, ma ora si decide di prendere un'iniziativa a livello nazionale e questo è storico». In questo modo, ha chiarito, «si supera finalmente la confusione che ancora esiste tra la gente tra vaccinazioni obbligatorie e consigliate: va infatti detto in modo definitivo che tutte le vaccinazioni, dal momento che salvano vite umane, sono obbligatorie, sia da un punto di vista etico che scientifico». Un accordo che ha avuto l'unanimità e ciò significa che «sono superate le remore di alcune regioni. Ora - ha affermato - sarà approntato un provvedimento che sarà presentato al Parlamento». Ed ancora: «È un impegno collettivo - rileva Ricciardi - per garantire l'uniformità dell'offerta vaccinale sul territorio e che fa chiarezza anche sull'importanza della vaccinazione per la tutela delle fasce più fragili come bambini, anziani o persone immunodepresse soprattutto nelle comunità ristrette come per esempio le aule scolastiche». Il tutto mirato alla prevenzione di malattie importanti che, viste le basse coperture attualmente registrate in Italia, rischiano di riemergere.

Garantire un'offerta vaccinale uniforme in tutte le zone del Paese è l'obiettivo da raggiungere anche per il coordinatore degli assessori regionali alla Sanità, Antonio Saitta: «Occorre - ha detto - un calendario vaccinale che stabilisca le priorità e la tempistica delle somministrazioni, in modo progressi-

vo e graduale. Un obiettivo che va raggiunto nello stesso momento in cui si ripartiranno le risorse stanziare a riguardo, 100 milioni di euro, dalla legge di bilancio. Sarà poi fondamentale attivare una campagna di comunicazione condivisa fra il ministero e le Regioni proprio per supportare l'offerta vaccinale».

Parla di «passo importante» la presidente della commissione Sanità Emilia Grazia De Biasi, chiedendo però che il Parlamento proceda ora con «una norma concreta e condivisa». Annuncia invece battaglia il Codacons: «Ricorreremo in ogni sede contro una legge nazionale in tal senso, e ci rivolgeremo alla Corte europea dei diritti dell'uomo per bloccare una iniziativa che è una violenza nei confronti delle famiglie». E sul piede di guerra anche vari gruppi di genitori: i «Genitori del NO Toscana» contano già oltre 1500 aderenti e sono un gruppo nato su facebook, che vuole ora costituirsi in Comitato, contro la proposta di legge della Regione Toscana sull'obbligo vaccinale. Analoghi gruppi stanno nascendo anche in altre regioni.



Peso: 1-25%,6-41%



Per la prevenzione delle malattie il Servizio sanitario distribuirà gratis i vaccini



Peso: 1-25%,6-41%

**CAMPAGNA INFORMATIVA**

## Screening oncologici Invito dell'Asp a collaborare

PAGINA 29

**SANITÀ**

# «Screening? Sicuro» Parte campagna Asp Per la prevenzione e la collaborazione

**I mezzi.** Spot televisivi, messaggi e banner per veicolare il messaggio e rispondere alle domande degli utenti

L'Asp di Catania lancia, da oggi, sulle emittenti private locali televisive e radiofoniche, due nuovissimi spot per sensibilizzare i cittadini all'adesione agli screening oncologici.

L'iniziativa rientra nell'ambito della campagna informativa per la prevenzione dei tumori, denominata "Screening?Sicuro", promossa dall'Azienda Sanitaria catanese in linea con le indicazioni dell'assessore regionale alla Salute, on. Baldo Gucciardi, e del Dipartimento regionale per le attività sanitarie e Osservatorio epidemiologico.

«Utilizzando nuovi canali e nuovi linguaggi intendiamo migliorare i livelli di comunicazione su questo delicato e importante tema - spiega il dott. Giuseppe Giammanco, direttore generale dell'Asp di Catania -. La prevenzione è l'opportunità migliore che abbiamo per ridurre le vittime del cancro».

La campagna di prevenzione nella Provincia di Catania, per lo screening ginecologico, di cui è

responsabile la dr.ssa Aurora Scalisi, coinvolge circa 310mila donne in età 25-64 anni; per lo screening mammografico, di cui è responsabile il dr. Vincenzo Ricceri, coinvolge circa 140mila donne in età 50-69 anni; per lo screening del tumore del colon retto, di cui è responsabile il dr. Giovanni Magrì, coinvolge circa 280mila fra uomini e donne in età fra 50-70 anni.

«Attraverso gli screening - aggiunge il dr. Giammanco - non vengono messi in moto solo una serie di azioni tecniche, ma è attivata una nuova idea di salute, quella che valorizza l'aspetto della prevenzione e che richiede una piena partecipazione dei cittadini. In questa nuova visione della sanità sono nostri importanti partner i medici di medicina generale, le farmacie, la rete civica della salute e il volontariato».

Oltre ai nuovi spot, televisivi e radiofonici, "Screening?Sicuro" è veicolata anche su giornali on line e tv web locali, che ospiteranno appositi banner linkati al sito

[www.screening.aspct.it](http://www.screening.aspct.it).

«L'adesione agli screening oncologici è una scelta di maturità e un atto d'amore verso se stessi - afferma il dr. Franco Luca, direttore sanitario dell'Asp di Catania -. Con questa nuova fase della nostra campagna di comunicazione vogliamo informare, di più e meglio, i nostri concittadini e sollecitare, al contempo, un'adesione sempre più diffusa agli screening».

Rinnovata nel look, la campagna di sensibilizzazione agli screening oncologici utilizza anche i canali di informazione più tradizionali, con nuovi opuscoli



Peso: 1-1%,29-29%

informativi e nuove locandine, che saranno opportunamente diffusi presso i Distretti sanitari, gli ambulatori dedicati, i medici di medicina generale e le farmacie.

Il veicolo principale di comunicazione al singolo utente rimane la "lettera d'invito agli screening", recapitata al domicilio della popolazione target.

«Insieme a questo nuovo impulso comunicativo - aggiunge il dott. Renato Scillieri, responsabile del Centro gestionale screening -, sono stati migliorati i servizi, in collaborazione con le Aziende Ospedaliere cittadine, con Federfarma e le farmacie del territorio, grazie alle quali si è inteso potenziare lo screening del colon retto. Sono state, inoltre, adottate nuove procedure di gestione degli screening in ogni loro fase, si è investito in innovazione e risorse

umane e puntato all'ICT, anche attraverso l'utilizzo di risorse dedicate di progetti di Piano sanitario nazionale assegnati dall'Assessorato regionale alla Salute».

Aggiornato anche il sito [www.screening.aspct.it](http://www.screening.aspct.it), la piattaforma web dell'Asp Catania sugli screening del collo dell'utero, del colon retto e della mammella, visitata, in media nell'ultimo periodo, da circa 2000 utenti.

La fruizione del sito è immediata e intuitiva. In tre contenitori vengono fornite tutte le informazioni necessarie relative ai tre screening oncologici.

Per ognuno degli screening è presentato un focus con le domande più frequenti, gli ambulatori attivi sul territorio provinciale, gli indirizzi utili e le procedure di adesione. È possibile, anche, il download della brochure e della

locandina.

Per chi volesse maggiori informazioni e suggerimenti sugli screening e su come aderirvi, anche nel caso non si fosse ricevuta la lettera di invito, ma si fosse nella fascia d'età considerata, è possibile consultare il proprio medico di famiglia oppure chiamare al numero verde 800.894.007. Sul sito [www.screening.aspct.it](http://www.screening.aspct.it) è attivo inoltre il menù contatti che rimanda ad un semplice e immediato modulo di richiesta di informazioni.

**IL DIRETTORE GENERALE GIAMMANCO**  
«Vogliamo mettere in moto non solo una serie di azioni tecniche, ma anche una nuova idea di salute»

**IL DIRETTORE SANITARIO LUCA**

«L'adesione agli screening oncologici è una scelta di maturità e un atto di amore verso se stessi».



Peso: 1-1%,29-29%

# OVE. Da 2 giorni, per carenze in tutta l'Isola, paziente grave occupa l'unica postazione critica del pronto soccorso Terapie intensive, posti letto esauriti

**L'ALLARME DEI MEDICI.** «Siamo in emergenza». Il «118»: «Allo stato situazione complicata»

E' allarme per la carenza di posti letto nelle terapie intensive della Sicilia. In questo periodo dell'anno, caratterizzato in particolare dalla recrudescenza delle patologie collegate al freddo e alle complicazioni delle sindromi influenzali, nelle rianimazioni dell'isola e nei reparti di emergenza si stanno vivendo giornate di forte tensione e preoccupazione. A soffrire particolarmente di questa carenza di posti letto è la Sicilia orientale e Catania, dove all'Ove l'emergenza è costante e al Cannizzaro i posti letto sono tutti esauriti. Da 48 ore nel Pronto soccorso del Vittorio Emanuele, nell'unica postazione di terapia intensiva del reparto riservata ai casi critici, c'è un paziente che è rimasto lì perché non esistono reparti idonei dove ricoverarlo. I dirigenti medici hanno segnalato la gravissima emergenza al 118 per un eventuale trasferimento del paziente in altri reparti dell'isola, ma nonostante gli sforzi finora nessun ospedale avrebbe dato una risposta positiva per il trasferimento. «In questo caso - spiega un medico del Pronto soccorso - abbiamo l'unico posto di terapia intensiva occupa-

to. Se dovesse arrivare un altro paziente in stato critico potremmo essere costretti a posizionarlo in sala operatoria, ma se nel frattempo si dovesse presentare un malato in fase critica che necessita di un intervento immediato il Pronto soccorso potrebbe andare in tilt e si potrebbe essere costretti a mettere uno di questi malati in una postazione non del tutto idonea per la sua salute».

Il medico non aggiunge altro, ma si intuisce chiaramente che al momento la situazione che si vive nel Pronto soccorso è al limite del collasso anche a causa della carenza di posti letto nelle rianimazioni siciliane. L'assessorato alla Salute aveva preannunciato come imminente un aumento dei posti nei reparti di terapia intensiva, ma sino a questo momento i letti non sono aumentati perché anche il personale non è in numero sufficiente per accrescere la disponibilità in questi reparti salvavita.

Anche il «118» ha ben chiara la gravissima situazione venutasi a creare, che dura ormai da oltre 48 ore. «Si tratta di un grave problema regiona-

le che affronteremo in un incontro il prossimo 30 gennaio - spiega un dirigente del 118 di Catania - Noi quando ci chiamano dobbiamo per forza dare seguito alla richiesta di soccorso, ma oggi la situazione è veramente complicata».

Il «118» catanese ieri, attraverso la sua dirigente Isabella Bartoli - ha fatto una segnalazione ai referenti regionali attenendo le difficoltà a dar seguito al trasferimento di pazienti gravi in altri reparti dell'isola. «Nel prossimo incontro del 30 - continua il medico del 118 - affronteremo proprio la carenza di posti letto nelle terapie intensive dell'isola e la grave situazione in cui versano alcuni Pronto soccorso».

Si tratta di argomenti delicatissimi che attengono alla salute di tutti i siciliani. Qualcuno dovrà chiarire come si intende affrontare l'emergenza attuale che si registra non solo a Catania.

**GIUSEPPE BONACCORSI**



Peso: 17%